

CLIMA

L'Ue studia emissioni zero per le auto entro il 2035

Il 14 luglio la Commissione Ue presenterà i provvedimenti che dovranno aiutare l'Ue stessa a raggiungere i suoi obiettivi ambientali, tra cui quello delle zero emissioni per le auto nuove entro il 2035. — a pagina 10



ITALIA AL G20: AIUTI A PAESI POVERI

L'Italia spinge per accelerare il sostegno ai Paesi poveri su vaccini e ripresa. Questi i temi sui quali Roma, presidente di turno del G20, metterà l'enfasi

durante il vertice di Venezia. Si attende la finalizzazione dell'accordo sull'allocazione straordinaria di 650 miliardi di dollari di diritti speciali di prelievo dell'Fmi.



Clima. La Commissione Ue presenterà una proposta legislativa il 14 luglio su come centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni nocive del 55% entro il 2023. Nella foto il parco eolico di Graincourt-les-Havrincourt



La Ue studia emissioni zero per le auto nuove entro il 2035

Le proposte legislative

Il 14 luglio il pacchetto della Commissione per ridurre i gas nocivi del 55%

Ambizioso progetto sloveno per aumentare la produzione di **energia** idroelettrica

Beda Romano

Dal nostro inviato
LUBIANA

A metà luglio, la Commissione europea presenterà un pacchetto di provvedimenti che dovrà aiutare l'Unione europea a raggiungere i suoi nuovi ambiziosi obiettivi ambientali. I testi legislativi spaziano dai trasporti alle fonti rinnovabili, dalla tassazione dei carburanti al settore edile. Molti settori economici saranno chiamati ad adattarsi. Nel frattempo, i Ventisette sono impegnati a ridurre le emissioni nocive, tra le altre cose chiudendo gli impianti di produzione elettrica più inquinanti.

In Slovenia, il governo ha lanciato ormai da anni un importante progetto infrastrutturale che prevede la costruzione di cinque dighe sul fiume Sava con l'obiettivo di aumentare notevolmente la produzione di **energia** idroelettrica nel paese. La via d'acqua è una delle più importanti nei Balcani; si ricongiunge al Danubio a Belgrado. Lunga oltre 900 chilometri, la Sava nasce a Kranjska Gora, bagna oltre alla Slovenia anche la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia.

«Una volta completato il progetto, le dighe permetteranno di pro-

durire il 25% del consumo di elettricità dell'intero Paese», spiegava la settimana scorsa a Lubiana Bostjan Pisko, uno dei dirigenti della società responsabile dell'iniziativa, la Hidroelektrarne na Spodnji Savi. Le cinque dighe sono situate nella parte meridionale della Sava, superata la confluenza con il piccolo fiume Savinja. Quattro tasselli sono già operativi. Manca all'appello l'ultimo, noto con il nome di Mokrice.

Le cinque dighe, tutte ad acqua corrente (run-of-the-river in inglese), avranno una capacità di produzione complessiva di 186,19 megawatt. L'utilizzo del fiume per produrre **energia** idroelettrica inizia alla fine degli anni 80, quando la Slovenia era ancora una repubblica della Jugoslavia, sulla base di progetti risalenti agli anni 20 e 40. Solo negli anni 2000, il governo sloveno decide di lanciare il progetto ambizioso di costruire altre cinque dighe lungo la Sava.

Come detto, lo sguardo corre a Bruxelles dove il 14 luglio verrà presentato un pacchetto legislativo (Fit for 55) tutto teso ad aiutare i Ventisette a ridurre le emissioni nocive del 55% entro il 2030. L'obiettivo precedente prevedeva un calo del 40%, sempre rispetto ai livelli del 1990. Il target è intermedio: da qui al 2050 il continente vuole diventare neutro in una ottica climatica (la neutralità climatica riflette il punto in cui le emissioni nocive non superano la capacità della terra di assorbire tali gas).

I provvedimenti legislativi devono servire a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili; espandere l'uso delle fonti di **energia** rinnovabile tra cui **l'energia** solare, eolica e idroelettrica; stimolare opzioni di **energia** pulita per l'aviazione e la navigazione; vietare la vendita di auto nuove dotate di motore a combu-

LE DIGHE SULLA SAVA

5

Le dighe sul fiume

In Slovenia il governo ha lanciato un importante progetto infrastrutturale che prevede la costruzione di cinque dighe sul fiume Sava con l'obiettivo di aumentare la produzione di **energia** idroelettrica nel Paese

800

Il valore in milioni

Il progetto di dighe sul fiume Sava vale 800 milioni di euro

25%

Il fabbisogno soddisfatto

Una volta completato il progetto, secondo i dirigenti della società che lo sta realizzando, le dighe permetteranno di soddisfare il 25% dei consumi di elettricità del Paese, con una produzione complessiva di 186,19 megawatt

33%

Elettricità da rinnovabili

La quota è salita a un terzo negli ultimi 20 anni

stione (voci parlano di una messa al bando tra il 2030 e il 2035). Inoltre, è prevista l'adozione di un dazio ambientale (in inglese Carbon Border Adjustment Mechanism).

Nel maggio scorso, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis aveva preannunciato che tra i settori soggetti alla nuova tassa potrebbero esserci l'acciaio, il cemento, e forse anche i fertilizzanti, tutti settori chiave per l'economia italiana. Il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni aveva aggiunto che la riforma della direttiva sulla tassazione dell'**energia** (risalente al 2003) è ormai urgente poiché il testo oggi paradossalmente incentiva le attività più inquinanti.

Tornando al progetto sloveno, attualmente nel Paese un terzo delle fonti di **energia** sono rinnovabili, un altro terzo dipende dal nucleare, e un ultimo terzo da impianti a combustibile fossile. Il progetto di dighe lungo il fiume Sava ha un valore di 800 milioni di euro. In 20 anni, la quota di elettricità prodotta da rinnovabili è salita al 33%. «Da qui al 2033 - spiegava la settimana scorsa Metka Goršek, segretaria di Stato all'ambiente - la Slovenia vuole chiudere tutti gli impianti a carbone».

La costruzione delle cinque dighe - tutte automatizzate, e gestite a distanza in assenza di personale in loco - si accompagna a particolari iniziative ambientali per proteggere la flora e la fauna della regione. Ciò detto, al netto delle sue ambizioni ambientali, il governo sloveno ha firmato in marzo con altri sei Paesi europei, tra cui la Francia, una lettera in difesa del nucleare, ritenuto «un indispensabile contributo per combattere il cambiamento climatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove obbligazioni puntano a facilitare gli investimenti ambientali e accrescere il ruolo dell'euro